

La clemenza dell'Inps. Una delibera condona

di C.E.

Nella seduta del 18 aprile '80 il Consiglio di amministrazione dell'Inps ha deliberato l'esonero dal pagamento delle somme accessorie (mancata denuncia, spese di mora; sgravio indebito, ritardato pagamento) per tutti i datori di lavoro che provvederanno alla regolarizzazione della loro posizione contributiva entro il 30 giugno 1980.

Della seduta e delle successive decisioni è stata data comunicazione solo alle organizzazioni imprenditoriali e ai sindacati, contravvenendo in questo modo all'obbligo previsto per gli organismi di controllo dell'Inps di rendere pubblico attraverso comunicati stampa, le delibere dell'ente.

La delibera in questione è l'ennesimo regalo fatto ai padroni soprattutto a coloro che in passato non hanno pagato i contributi dovuti (nonostante la trattativa operata mensilmente sul reddito del lavoratore). In particolare sono stati beneficiati tutti quei padroni (ad esempio i tessili) che in questi anni hanno ristrutturato indisturbati con la giustificazione che non ce la «facevano più» o perché erano stati responsabili di una avventata gestione: al punto 10 infatti si dice che all'imprenditore che fallisce è consentito l'abbuono delle sanzioni civili che sono in questo caso calcolate pari al 100%.

Nel caso in cui la ditta abbia richiesto il pagamento dilazionato dei contributi non versati è ammesso addirittura il condono delle sanzioni civili e degli interessi di dilazione.

La condiscendenza verso i padroni arriva fino alla scandalosa decisione di condonare la sanzione pecuniaria prevista (pari a 5 volte l'importo dello sgravio indebitamente richiesto) anche a quegli allegri imprenditori che, sfruttando la miniera della Cassa del mezzogiorno, non soltanto hanno beneficiato delle sovvenzioni a basso interesse ma sono giunti fino ad assumere lavoratori nella zona della Cassa spedendoli poi al nord e richiedendo contemporaneamente gli sgravi previsti per i contributi.

Con questa «ultima trovata», del consiglio di amministrazione dell'Inps, però, i vari Pantanella, Fiorucci, Palombi, S. Palomba, ecc. dopo aver truffato per anni potranno metterci una bella pietra sopra. Al lavoratore allibito per un tale smaccato imbroglio questa volta non si potrà raccontare che il condono è stato «concesso» per rastrellare i debiti dei padroni e rimpinguare così le casse dell'Inps vuotate, come il coro unanime dei partiti ha sostenuto, per colpa della pensata (vedi la repressione del sub/minimo).

Ma ci sono altre considerazioni da fare: infatti i pochi datori di lavoro che fino ad oggi hanno pagato abbastanza regolarmente i contributi, si sentono defraudati perché se avessero fatto come tutti gli altri, oggi potrebbero avere l'esonero delle sanzioni per ritardato pagamento dei contributi, avendo utilizzato contemporaneamente i propri soldi per ristrutturare o per farli fruttare in investimenti più redditizi.

Da questo possiamo trarre una conclusione. Se i padroni hanno pagato poco, da oggi non pagheranno proprio più. Infatti la delibera prevede il 30 giugno 1980 come termine ultimo per sanare le pendenze contributive, allo scopo di ottenere il famoso condono, ma è assolutamente irrealistico pensare che i datori di lavoro regolarizzeranno le loro posizioni in uno spazio di tempo così breve.

ai padroni le multe per i contributi non pagati

Sarà necessario prorogare così il termine predetto, mentre tutto l'istituto si mobilita unicamente per controllare coloro che «incautamente» vedi piccoli falegnami e piccoli padroncini) hanno fatto domanda di condono.

Questo significa la paralisi definitiva dell'Inps per altri tre anni, cosa che permetterà a chi non pagava di continuare e a chi pagava di smettere, mentre il deficit non sarà sanato, anzi crescerà, con l'alibi per gli amministratori di aver cercato di colpire anche i padroni. Andrebbe detto e fatto sapere per ultimo che la delibera è stata votata dal Consiglio di amministrazione dopo aver consultato la Confindustria: «a buon intenditore poche parole».

La Cgil presente nel Consiglio ha potuto votare contro sapendo di essere in minoranza; si potrebbe dire che siamo maligni, a tutt'oggi però non abbiamo ancora visto né sentito alcuna denuncia in merito né alcuna opposizione da parte del Pci. Ci sono altri compagni però nell'Istituto che almeno per l'area politica in cui si riconoscono dovrebbero chiedere chiarimenti e fare una battaglia conseguente. Dove sono?